

La casa dell'infanzia^{*}

Lucia Mastrodomenico

Il Sud nelle sue tante storie, si racconta da solo; le relazioni che si stabiliscono tra i diversi soggetti autorizzano a credere che qui si genera un diverso modo di leggere l'alterità. Profondo più che lontano, sfruttato più che in grado di regolare scambi, il Sud fa fatica a ristabilire una sua credibilità. Per me che sono nata nelle zone interne della Campania, certe terre come quelle dell'Irpinia suscitano ancora oggi distanza e malinconia, una malinconia che evoca un desiderio di presenze, di luoghi; mi mancano i vincoli familiari domestici dell'ambiente paesano, la povertà materiale che costringeva ad utilizzare anche la più piccola risorsa e a ridurre al minimo lo spreco. Tra le donne che lì vivono è facile cogliere debolezze, conflitti, ma anche le piccole acrobazie mentali e materiali con cui si conciliano sconfitta e dignità. La fretta non le coglie, la luce ed il buio scandiscono il tempo; la velocità di percezione differisce e con essa la velocità di reazione ed il tempo con cui si realizza; una realtà ancorata alle sue tradizioni fatte di esperienze acquisite e consolidate. La norma, non viene mai sentita come esterna al soggetto, appare connaturata ad esso, nei suoi confronti non si è mai critici, anche se capita di violarla.

La trasgressione assume un valore liberatorio proprio perché è attuata nei confronti di una legge che non è imposta dall'esterno, si trasgredisce qualcosa che è dentro se stesso, connaturale, e che reca in sé i caratteri della sacralità ed alla sacralità si associa il rito e la festa. Un'attitudine religiosa a volte soffocante si mostra nelle feste e nei riti dove tradizione e modernità (qui non meno presente che altrove) si mostrano con profana armonia. Un senso diffuso del religioso che unisce donne giovani e meno giovani, vestite ancora con il costume del paese o di nero oppure con abiti più recenti. Religiosità dove alla banda musicale ed ai fuochi d'artificio per la festa del santo protettore si associa la processione e le tante messe, di dolore, devozione, speranza; messe e preghiere perché il raccolto sia buono ed abbondante, e che anche questa stagione dia uva e grano per le

* Pubblicato in Madrigale, Anno 4 – N. 10 – Febbraio 1993.

tavole. A Lioni, Calitri, Teora le donne mostrano che è la tradizione a sentirsi forte e capace di segnare una differenza. Durante il terremoto del 1980 la loro generosità non subì nessun mutamento; nei giorni successivi al sisma andai a Calitri per vedere quali danni aveva provocato: mi riempirono, prima di ripartire, la macchina di vino, farina, frutta, mentre intorno le macerie era quello che restava delle loro case. La regola è quella, l'autorevolezza della loro decisione indiscutibile.

Il distacco e quindi la serenità con cui guardano alle cose del mondo è per me una lezione; ho imparato da loro che, per essere viva la cultura, deve sempre far ritorno alle proprie radici e quindi alle regioni. Mi serve ancora passeggiare vicino ai corsi d'acqua, ricordare filastrocche, attraversare villaggi e strade conosciute nell'infanzia.